

ANGELO LIZZIO
PAGINE
NARRARE PER NARRARSI
O NARRARSI PER NARRARE?



LUCIA GIONFRIDDO, UNA METEORA

C'è una giovane speranza dell'Università di Catania, Lucia Gionfriddo. C'era, anzi. Perché un male incurabile l'ha trascinata via in una manciata di giorni. Pensa. Era un'allieva vivace e brillante, attenta e problematica. Mi era rimasta affezionata, pur mantenendo sempre l'atteggiamento rispettoso.. Anche quando aveva raggiunto il rango di docente, ricercatrice, manteneva sempre il "lei" e l'umiltà verso il collega "anziano". Avevamo preso l'abitudine dello scambio di auguri: il due ottobre, giorno del mio onomastico e del suo compleanno, si affacciava timidamente alla porta del mio studio e mi faceva gli auguri: che io rinnovavo il tredici dicembre, per la festa di S. Lucia.

Era nata a Catania il 2 ottobre del 1973: poco più "anziana" di mio figlio. Presso l'Università di Catania si era laureata con lode in Matematica. Aveva conseguito il Dottorato di Ricerca nella stessa università presentando la tesi dal titolo "Nesting of G-designs." Sin dal 2002 era stata Ricercatrice Universitaria dell' Università di Catania nel settore

scientifico Geometria. La sua attività didattica è stata legata all' insegnamento di un ampio numero di corsi quali Matematica Discreta, Algebra Lineare e Geometria, Teoria dei Grafi, Teoria dei Disegni e Geometria Combinatoria. Ha pubblicato ventidue articoli su riviste internazionali riguardanti la Teoria dei Grafi e degli Ipergrafi, la Teoria dei Disegni e l'Informatica.

Quando scopri il male da cui era stata insidiata, si recò per le dovute cure presso una clinica milanese. Come in una strana coincidenza, ci trovammo, ciascuno ad insaputa dell'altro, a Milano, negli stessi giorni del maggio 2006, entrambi a combattere per la vita. Ebbe la speranza della guarigione, poi la ricaduta repentina. Il due ottobre dello stesso anno, era venuta nel mio studio per formularmi gli abituali auguri di buon onomastico; le avevo detto, mentre la vedevo in qualche modo sfiorita nel suo perenne sorriso, che a dicembre ci saremmo di nuovo incontrati per i miei auguri.; anzi, avremmo continuato a scambiarci gli auguri per molti anni a venire. Se ne andò il 21 luglio del 2008.. In Istituto tenemmo, il 12 dicembre del 2009, una sua commemorazione, e al momento di "dire qualcosa" pronunciai parole che ancora mi commuovono al ricordo: "Cara Lucia, di te ho molti ricordi, uno è particolare. Lo sguardo e il viso che avevi il 2 ottobre di tre anni fa (2006) quando sei venuta nel mio studio per scambiarci gli auguri per il tuo compleanno



e il mio onomastico: era un rito che facevamo da tanti anni. Entrambi eravamo pallidi e provati per ciò che la vita ci aveva riservato nei mesi precedenti, ma fiduciosi e speranzosi nel futuro. Commossi alla fine ci siamo salutati con la promessa di scambiarci quegli auguri negli anni avvenire. Il buon Dio ha disposto diversamente; nel fare la Sua volontà, sappi che io non verrò meno a tale promessa, cambia solo la forma: un ricordo più vivo accompagnato da una preghiera. Ciao, Lucia”.

Lorenzo Milazzo, suo amico e collega ha scritto di lei postando, come si dice, la sua fotografia sul Web: “Questa pagina Web è un mio ricordo dell'Amica e Collega Lucia Gionfriddo. Di Lei ricordo e ricorderò sempre la Sua grande Dignità nell'affrontare gli ultimi momenti di “infinite e incredibili sofferenze”. Ricordo il Suo Entusiasmo e la Sua Umanità negli impegni didattici so-

prattutto nel rapporto con gli Studenti. Ricordo il Suo Impegno e tutti i suoi risultati ottenuti da ricercatrice. Ricordo un'Amica”.

Ecco, questo sentimento era di tutti, di me per primo.

Antonio Causa, anch'egli suo collega e amico, ha descritto un altro aspetto della sua personalità. “Fuori dall'ambiente di lavoro Lucia è stata come le tante ragazze della sua età: amava i viaggi e lo sport; una cosa cui ho fatto caso solo adesso mentre ripenso a lei e al suo carattere è che nei miei ricordi è sempre sorridente, per quanto mi sforzi non riesco a rintracciare nella mia memoria una sola immagine di lei in cui sia triste o preoccupata e questo anche in periodi che devono certamente essere stati duri per lei. Sento di dire senza retorica che Lucia ha sicuramente lasciato un vuoto nella vita di quanti la hanno conosciuta.”

Lucia era una ricercatrice che si è occupata di *matematica discreta*, detta anche *matematica del finito*, un particolare campo della matematica, che studia strutture composte da un numero finito di elementi e il cui campo di applicazione è immenso. Lucia, in particolare, era interessata alla teoria dei disegni cioè a come si possono distribuire degli oggetti se si impongono determinate leggi e alla teoria dei grafi che permette di descrivere le connessioni tra differenti entità definendo così relazioni e percorsi. Tutti i suoi lavori possono

senz'altro portare ad applicazioni in una moltitudine di discipline quali le telecomunicazioni, l'informatica, la biologia, la statistica, l'economia in genere, l'agraria e persino la psicologia per delineare i modelli di reti neurali.

Quanto detto finora descrive Lucia come una ricercatrice entusiasta e scrupolosa; anche nel campo della didattica non ha risparmiato energia e impegno mostrandosi una docente sempre disponibile, generosa e attenta. Spesso mi capitava di passare nel suo studio dove trovavo i suoi studenti che le chiedevano chiarimenti sulle sue lezioni. Lei era sempre molto accogliente e pronta a metterli a loro agio. Alcune volte mi stupivo come lei riuscisse a chiamarli per nome e credo che questo stupisse anche i ragazzi, infatti le classi di ingegneria in genere superano i 100 studenti ed è molto difficile ricordare i nomi degli studenti. Adesso ripensandoci credo sempre di più che lei riusciva a superare le barriere che esistono tra i docenti universitari e gli studenti; con quest'ultimi riusciva spesso ad instaurare un rapporto che andava oltre il classico schema professore-studente.

Lucia riusciva a trovare il rapporto umano anche nel rapporto professionale.

Navigando in internet, ho trascritto una serie di sue memorie. Mi commuovo ancora nel leggerle. Sono cose semplici, a volte ancora più commoventi per la loro semplicità e ingenuità. E si aggiungono alle voci che ho citato poc'anzi.



“Ciao Lucia, abbiamo frequentato per una vita la stessa scuola, ricordi? e sei sempre stata un punto di riferimento per le più piccole: stile, simpatia, intelligenza, tenacia! Grazie.” *Sara Spina*

“Ci siamo conosciute in occasione di un viaggio in montagna e abbiamo legato subito anche se poi ci siamo perse! Una persona fantastica!! La ricordo con tanto affetto e ammirazione.” *Valentina Di Pasquale*

“Ero un suo studente, e non posso dimenticare il grande aiuto che mi ha dato nello studio della Matematica Discreta. Grazie ancora Professoressa.” *Daniele De Pasquale*

“Cara Lucia.. finalmente trovo la forza di scrivere....tra qualche giorno saranno due anni che ci hai lasciati ma sei sempre viva in me....mi capita molto spesso di pensarti...ricordo che da piccola eri tu il mio modello perché da grande sarei voluta diventare bella e brava come te...e ora che sei lassù sarai sicuramente.. il fiore più bello nel giardino del Paradiso...mi manchi tanto..” *Emanuela Gionfriddo*

“Piango ancora guardando le sue foto. Due giorni fa mia madre mi ha detto “Elvira vorrei sbagliarmi ma puoi guardare questa foto sulla SICILIA?” Appena l'ho vista sono scoppiata a piangere come sto facendo adesso che scrivo! Lucia era una mia carissima collega ai tempi dell'università, suo padre il mio relatore oltre che ...un mio punto di riferimento. Sono stati gentilissimi con me, mi davano sempre il passaggio con la macchina, mi hanno invitato a casa. Anche se è passato tanto tempo (ci siamo laureate lo stesso giorno) io li ho portati sempre nel mio cuore, perché persone come loro non si dimenticano. E adesso non riesco a pensare a Lucia senza piangere per il suo futuro che non ha potuto vivere, per la sofferenza che ha vissuto, per quella che ha lasciato ai suoi cari, per quel sorriso che è sempre lo stesso..” *Elvira Torchi*